



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

10 Settembre 2019



La violenza. Il ventiseienne fermato ieri dalla Polizia: avrebbe stuprato più volte una ragazza e avrebbe precedenti per abusi

Custodia cautelare in carcere per un ventiseienne che avrebbe precedenti di molestie

Le chiede aiuto, poi la stupra Violenza a Vittoria: un arresto

L'aggressore l'avrebbe fermata con una scusa: «Mia moglie sta male». Poi le minacce e gli abusi ripetuti: «So tutto di te»

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Una giovane donna vittima di violenza a Vittoria. Il carnefice sarebbe un giovane di 26 anni, Sergio Palumbo, non nuovo a reati del genere. Era già stato arrestato alcuni anni fa e aveva trascorso un lungo periodo agli arresti domiciliari. Di recente, era stato condannato a 4 anni e sei mesi di reclusione, sempre per violenza sessuale. Era a piede libero, con obbligo di dimora, in attesa dell'appello.

Nella notte tra l'1 e il 2 settembre avrebbe aggredito e violentato una giovane donna, che stava rientrando dalla festa di compleanno che si era svolta in una casa in riva al mare, ma questi l'avrebbe fermata sulla strada, fingendo di aver bisogno di aiuto. «Mia moglie si sente male, la prego, mi aiuti», avrebbe esclamato l'uomo a questo punto. Secondo quanto emerso finora dagli inquirenti, il racconto vede la donna che si ferma (non poteva non farlo altrimenti l'avrebbe investita) e prende in mano il cellulare.

Ma l'uomo infila la mano nel finestrino, le strappa di mano il cellulare, la spinge sull'altro sedile e si mette al volante. L'uomo guida per un breve tratto, fino alla zona del cimitero di Vittoria e lì, in una zona dove è facile nascondersi, si ferma. Prende il portafogli e la carta d'identità e si rivolge alla giovane con tono minaccioso: «So tutto di te, devi fare ciò che ti dico» aggiunge, profferendo minacce per lei e

per la sua famiglia.

Da quel momento sarebbero partiti gli abusi: la donna è terrorizzata, incapace di reagire. Subisce la violenza, poi l'uomo sale di nuovo in auto e si dirige verso Marina di Ragusa. La porta nella zona mare e sulla spiaggia la costringe ad ascoltarlo. Lui, come in preda a un raptus, racconta di sé e delle liti con la moglie. Trascorre un quarto d'ora e i due sono di nuovo in auto, rifanno la strada a ritroso. L'uomo si ferma, ancora una volta, nella zona del cimitero e qui si consuma la seconda violenza, ancor più atroce. Poi l'ultima parte del tragitto, con la donna al volante, fino alla zona dove lei vive. A quel punto, l'uomo scende dall'auto, continuando a minacciare. L'incubo dura circa tre ore: sono le 5 del mattino. La giovane donna chiama gli amici con i quali aveva trascorso la festa di compleanno, ma è notte e nessuno risponde. La ragazza manda un messaggio vocale alla sua amica. Le investigatrici le mostrano alcune foto e la ragazza riesce a riconoscere il suo aguzzino. Alle 17 l'uomo viene individuato, i poliziotti si recano a casa e lo portano in commissariato. Trovano anche gli indumenti descritti dalla ragazza e che l'uomo aveva già lavato. Il resto lo faranno le indagini scientifiche sull'auto della vittima, alla ricerca di tracce, ma anche le immagini delle telecamere lungo il percorso dell'auto. Il fermo è stato convalidato dal Gip Vincenzo Ignaccolo. L'uomo si trova nel carcere di Ragusa. Dove torna per la seconda volta. (*FC*)

L'allarme delle associazioni

«Vittime senza reti di protezione, manca la certezza della pena»

A Vittoria operano due associazioni che si occupano di violenza sulle donne. Rosa Perupato è la presidente de «Il Filo di Seta», che opera da 12 anni. «Episodi come questi - commenta dopo l'accaduto - lasciano senza parole. Quest'uomo aveva già subito una condanna, ma era purtroppo ancora in condizione di nuocere. In Italia si fa troppo poco contro la violenza sulle donne: di recente, ci sono delle difficoltà anche per le «case protette». Alcune sono costrette a chiudere perché mancano i finanziamenti. È stato approvato il «codice rosso», ma si fa ancora troppo poco per fermare queste persone e non c'è la certezza della pena. Per questo, sempre più donne hanno paura di denunciare. Perché l'aguzzino, probabilmente, verrà rilasciato e sarà nuovamente libero di vendicarsi, di fare del male».

A proposito del suo lavoro e dei casi di cui si occupa ogni anno l'associazione, Perupato spiega che «le forze dell'ordine ci chiamano spesso quando una donna denuncia e bisogna occuparsi di lei. Noi ci siamo se la donna ha bisogno di un tetto, di un rifugio temporaneo e sicuro. Ma si rivolgono a noi an-

che molte donne che scappano da mariti o compagni violenti e che magari hanno paura di denunciare. Spesso riceviamo telefonate nel cuore della notte. Noi le aiutiamo, ma servirebbe maggiore attenzione nel trattare questi casi. È necessario che l'intervento sia immediato e che si garantisca alla donna una condizione di sicurezza, che non rischi di diventare vittima una seconda volta, come purtroppo può accadere».

Rossana Caudullo è l'esperto legale dell'associazione «Donne a Sud». «È assurdo - commenta Caudullo - pensare che quest'uomo aveva già commesso dei reati simili, ma era ancora in condizioni di nuocere. So che la prima condanna era stata appellata. Il nostro è uno stato garantista, si attendono i tre gradi di giudizio. Non contesto questo, ma di certo bisogna fare di tutto perché, nell'attesa che la condanna diventi definitiva, si garantisca l'incolumità delle vittime e si impedisca che si commettano nuovi reati. Bisogna ragionare un po' per trovare delle soluzioni, anche normative, che diano effettivo sostegno alle donne».

(*FC*)

Primo Piano

Finge malore della moglie per fermare e violentare una giovane donna per ore

Orrore tra Vittoria e Ragusa. Sergio Palumbo, 26 anni, era già stato accusato di un'altra aggressione analoga



MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Una tranquilla serata di fine estate, a Scoglitti, vicino al mare. La festa di compleanno con gli amici, e il rientro a casa, in macchina da sola, intorno alle 2. Nei sedili la torta rimasta, per i familiari e il regalo ricevuto.

Lei è una giovane donna che all'improvviso vede un uomo sbracciarsi al centro della strada che chiede aiuto. Non può non fermarsi. L'uomo le chiede di aiutarlo perché, a suo dire, la moglie aveva avuto un malore ma quando la ragazza prende il telefono per chiamare i soccorsi, ancora seduta in macchina, lui lo strappa dalle mani, infila il braccio dal finestrino ed apre lo sportello.

È l'inizio di una storia terribile. Con una grossa pietra in mano minaccia di ucciderla se non si fosse spostata sul lato passeggero, la donna è sotto shock e non può fare altro che obbedire. L'uomo si mette alla guida e porta la ragazza nella zona del cimitero di Vittoria, cerca una strada isolata ed al buio, ferma l'auto, prende il portafogli della vittima, la rapina di 250 euro e tira fuori la carta d'identità. Avrebbe assunto cocaina. Legge ad alta voce e con attenzione tutti i dati e rivolgendosi alla donna le dice



“adesso so tutto di te”.

Dopo averla rapinata, abusa sessualmente di lei. Tutto finito? Neanche per sogno. Lui decide di portarla a Marina di Ragusa dove, in spiaggia, la costringe addirittura ad ascoltare i lamenti sulla moglie e su una lite avuta poche ore prima.

Sono già le 4, nessuno passa da lì, aveva piovuto ed è lunedì notte. La ragazza è sotto shock. Dopo 15 minuti trascorsi a Marina di Ragusa la riporta a Vittoria e non pago torna



nuovamente dove l'aveva condotta la prima volta e la violenta ancora.

Poi, come se nulla fosse, ma sempre sotto le continue minacce, la fa guidare fino ad una piazzetta vicino casa sua e si fa lasciare lì. Sono le 5 del mattino, la vittima non chiama la polizia ma chiede aiuto agli amici con i quali aveva trascorso la sua festa di compleanno. Ma loro stanno dormendo tutti, i telefoni sono senza suoneria. E' costretta a chiamare i genitori con i quali convive ma che non vuole far preoccupare. Viene portata in ospedale dove i medici chiamano subito la polizia. Iniziano le indagini.

Bastano alcuni particolari per permettere agli agenti di restringere il campo su un gruppo di ragazzi con determinate caratteristiche. Subito in campo anche gli esperti di banche dati ed analisi dei sistemi di videosorveglianza.

Al termine della lunga deposizione della donna, oltre 3 ore di racconto, le investigatrici mostrano le foto dei sospettati e la vittima riconosce senza alcuna esitazione il suo aguzzino. Il Pm dispone una perquisizione a casa dell'indagato dove vengono trovati gli indumenti che indossava la notte prima (che aveva chiesto alla mamma di lavare). Lui è Sergio Palumbo, vittoriese, 26 anni. Viene portato in Questura dove la Polizia Scientifica preleva un campione di liquidi biologici mentre un altro team di poliziotti cura la ricostruzione delle diverse fasi raccontate dalla vittima grazie all'analisi degli impianti di videosorveglianza. Le immagini coincidono tutte col racconto. L'uomo, che lo scorso anno si era reso responsabile di una vicenda simile, viene ammanettato e portato in carcere.

RISPOSTE CERTE ALLA LEGGE DEL PIU' FORTE

MICHELE NANIA

Quante donne, già molto prudenti per abitudine e forma mentale (o piuttosto perché scosse da anni di aberranti cronache quotidiane), leggendo la nuova storiaccia di Vittoria, d'ora in poi eviteranno di fermarsi ad una richiesta d'aiuto? Risposta facilissima: tutte. Specialmente sole, specialmente di notte. E ci mancherebbe, fanno bene. Ma che mondo è ormai questo, dove il buon cuore finisce blindato, accettato, stante il rischio costante d'esser violentato?

Ormai non sembra più cronaca, i resoconti delle forze di polizia sono diventati trattati di criminologia. Neanche al cinema le raccontano così spaventose, perché la realtà sa essere purtroppo molto peggiore dell'immaginazione. Un farabutto recidivo, fatto di coca e spazzatura mentale, fa quel che vuole del buon cuore: è lui il più forte, una notte da incubo per la vittima è per lui una pisciatina di cocker. Aveva portato alla mamma la roba da lavare: pensate a quanto contorto e inceppato fosse, in quel cervellino bacato da predatore di periferia, il concetto del vivere in una comunità civile. In lui par di vedere solo ed esclusivamente il senso d'impunità di chi si crede il più forte.

Alla ragazza vittoriese vittima della violenza la polizia ha dato - in tempi rapidissimi e con personale e strutture adeguate: bravi davvero - un primo importante segnale che il mondo non sempre gira al contrario. Farlo ruotare ancora nel verso giusto dipende ora da quel che accadrà in un'aula di Tribunale, se è vero com'è vero che lo stupratore già un anno addietro aveva compiuto la medesima impresa. E se è vero com'è vero che costui sa tutto della sua vittima, lo Stato ha il sacrosanto dovere non solo di levarla dalla circolazione il criminale, possibilmente gettando via la chiave, ma anche di garantire una vita normale alla ragazza, passata dalla festa di compleanno all'inferno in terra per la sola colpa d'aver creduto d'aiutare una persona in difficoltà. Non è normale quanto accaduto, anche se nulla ormai sembra più sorprendere, ma abbiamo tutti anche il sacrosanto diritto di continuare a credere, o quanto meno sperare, che esistano ancora un modo e un mondo dove non arrendersi senza far niente alla legge del più forte. E' ancora questo? ●

il caso di Vittoria



● La drammatica ricostruzione della violenza subita da una giovane donna ingannata dalla richiesta d'aiuto per strada, e l'incubo vissuto

A destra l'arrestato mentre è condotto in carcere. Sotto, il momento in cui aggancia la vittima. Nelle altre foto, i controlli della Scientifica sull'auto



Dalla festa di compleanno allo stupro

MICHELE FARINACCIO

Aveva festeggiato il compleanno a casa di amici a Scoglitti, vicino al mare. Una sera spensierata di fine estate. Intorno alle 2 stava facendo rientro a casa a bordo della propria auto; nel sedile la torta da portare ai familiari e il regalo ricevuto dagli amici. La giovane donna, in auto da sola, all'improvviso vede un uomo sbracciarsi al centro della strada per chiedere aiuto. Non può non fermarsi. L'uomo le chiede di aiutarlo perché a suo dire la moglie aveva avuto un malore ma quando la ragazza prende il telefono per chiamare i soccorsi, ancora seduta in macchina, lui lo strappa dalle mani, infila il braccio dal finestrino ed apre lo sportello. E' l'inizio di una storia terribile. Con una grossa pietra in mano minaccia di ucciderla se non si fosse spostata sul lato passeggero, la donna è sotto choc e non può fare altro che obbedire. L'uomo si mette alla guida e porta la ragazza nella zona del cimitero di Vittoria, cerca una strada isolata ed al buio, ferma l'auto, prende il portafogli della vittima, la rapina di 250 euro e tira fuori la carta d'identità. Avrebbe assunto cocaina. Legge ad alta voce e con attenzione tutti i dati e rivolgendosi alla donna le dice "adesso so tutto di te, se parli ammazzo te e la tua famiglia".



sta; trova la forza di raccontare tutto, ma anche l'amica sta dormendo: ascolterà il vocale qualche ora dopo, quando la vittima sarà già in questura. Non avendo trovato gli amici è costretta a chiamare i genitori con i quali convive ma che non voleva far preoccupare. La donna è ferma in macchina, non si muove, i familiari la raggiungono e la portano in ospedale. I medici, informati dell'accaduto, chiamano subito la polizia di Stato che interviene con una Volante del Commissariato di Vittoria. Iniziano le indagini.

Il racconto della donna è molto dettagliato anche se la violenza era durata per ore. Cominciano le verifiche. Dopo le cure mediche, le donne della Polizia di Stato in servizio presso la sezione specializzata della Squadra Mobile accolgono la vittima presso gli uffici della Questura di Ragusa dove da anni sono stati creati degli spazi adatti all'ascolto di donne e bambini vittime di violenza. Il racconto della vittima, assistita anche da una psicologa, è drammatico, ma bastano alcuni particolari per permettere agli agenti del commissariato di Vittoria, esperti conoscitori del territorio, di restringere il campo su un gruppo di ragazzi con quelle caratteristiche. Subito in campo anche



CHI È L'ARRESTATO

Sergio Palumbo, 26 anni, appena un anno fa aveva rapinato e violentato una donna a Ragusa

Ad aggravare la posizione di Palumbo, anche i suoi precedenti specifici. L'uomo l'anno scorso era stato già condannato per aver violentato e rapinato una donna residente a Ragusa. Anche in quella occasione l'aveva portata in un luogo isolato per poi abusare di lei, ma la vittima era riuscita a fuggire in un attimo di distrazione del suo aguzzino. La Polizia, in questo senso, non esclude che l'autore del reato possa aver consumato altri reati della stessa specie, pertanto, così come richiesto dalla Procura della Repubblica di Ragusa, si invitano eventuali altre vittime a prendere contatti immediati con la Squadra Mobile di Ragusa (tel. 0932/673696).

"È fondamentale - dice il capo



Sergio Palumbo

della Mobile, Antonino Ciavola, che ha brillantemente diretto le indagini con i suoi uomini e il commissariato di Vittoria - in questi casi accogliere e seguire in tutte le fasi investigative le vittime di reato. Se ci so-

no donne vittime di violenza è importante che sappiano che le operatrici della Squadra Mobile sono formate per ascoltarle ed insieme a loro decidere quale percorso intraprendere per mettere fine a violenze e maltrattamenti".

La Polizia di Stato insieme al Club Service Soroptimist di Ragusa e Vittoria, ha realizzato da anni il progetto nazionale "una stanza tutta per se" al fine di ricevere le donne vittime di violenza, in un ambiente studiato appositamente da psicologi specializzati. Un ambiente specifico per ricevere le donne vittime di violenza, che si è aggiunto allo spazio già esistente riservato ai minori o a testimoni di fatti delittuosi.

M. F.

gli esperti di banche dati ed analisi dei sistemi di videosorveglianza. Al termine della lunga deposizione della donna, oltre 3 ore di racconto, le investigatrici mostrano le foto dei sospettati e la vittima riconosce senza alcuna esitazione il suo aguzzino. Il Pubblico Ministero, informato di quanto accaduto, dispone una perquisizione a casa dell'indagato.

Dopo appena 12 ore dall'inizio delle indagini, gli agenti fanno irruzione in casa dell'uomo dove trovano gli indumenti che indossava la notte prima e che aveva chiesto alla mamma di lavare. Lui è Sergio Palumbo, vittoriese, 26 anni. Quando viene individuato è intento a camminare lungo una strada vicino casa ed alla vista degli agenti tenta di fuggire ma viene subito bloccato. Viene portato in Questura dove la Polizia Scientifica preleva un campione di liquidi biologici per analizzare il Dna, mentre un altro team di poliziotti cura la ricostruzione delle diverse fasi raccontate dalla vittima grazie all'analisi degli impianti di videosorveglianza. Le immagini coincidono tutte con il racconto.

«Le scuole della nostra città diventino tutte “plastic free”»



► La proposta è stata lanciata al Comune da Fabio Prelati

► «Le bottigliette potrebbero essere sostituite da borracce d'alluminio: un bel segnale»

di un nuovo sostituto che conservando le stesse caratteristiche in realtà può essere scomposto e riciclato infinite volte. Ma la questione è anche etica.

E su questo punto interviene Fabio Prelati, ex esperto allo Sport di palazzo Iacono, in veste questa volta di insegnante che scende in campo proponendo di adottare nella scuola le borracce in alluminio piuttosto che le tradizionali botti-

glie in plastica.

“Mi permetto - scrive Prelati rivolgendosi ai commissari della città - quale cittadino e docente, di proporre un'iniziativa, se vogliamo semplice e di facile attuazione, che potrebbe essere estesa a tutte le scuole di Vittoria e Scoglitti: l'utilizzo di borracce in alluminio al posto delle tradizionali bottigliette in plastica utilizzate, quotidianamente, da circa diecimila alunni dai tre

ai diciotto anni”.

E Prelati ne motiva la scelta snocciolando i dati. “Si tratterebbe - prosegue - in pratica di eliminare dall'ambiente circa 2.600 kg di plastica al mese, circa venti tonnellate per anno scolastico, seppur riciclati con la raccolta differenziata, e si renderebbe concreto ciò che si insegna nelle scuole: il rispetto dell'ambiente e l'ecocompatibilità. Un ulteriore investimento culturale in favore delle future generazioni. Sono parecchi i Comuni, le scuole e persino le Università dove si stanno promuovendo simili iniziative e, a lungo, che anche a Vittoria e Scoglitti, si possa tentare di farlo, sensibilizzando e invitando gli alunni al non utilizzo di migliaia di bottigliette in plastica al giorno”.

Una realtà dunque già consolidata che Prelati vorrebbe anche per la sua città

“Si potrebbe - conclude l'insegnante - proporre questo progetto all'Ufficio scolastico provinciale e ai dirigenti scolastici attraverso un protocollo d'intesa, una dichiarazione d'impegno o altre forme di coinvolgimento istituzionale che, a cascata, interessino le famiglie degli studenti coinvolti senza il cui contributo il progetto fallirebbe. Se aderissero anche poche scuole, si tratterebbe già di un buon segnale culturale”.



L'ex esperto allo Sport del Comune, l'insegnante Fabio Prelati

DANIELA CITINO

Anche se riciclata la plastica sembra non morire mai. Sino all'ultimo suo riuso la plastica conserva intatta la sua infinitesimale piccola molecola finendo per sopravvivere nelle profondità persino di un oceano. E infatti la più importante sfida ambientalista è diventata quella di una vita “Plastic free” che non vuole solo significare l'utilizzo

Alogna riesce ad imporsi al circuito Sole Luna ricordando la memoria di Alessio e Simone

Campionato Aci Sport Sicilia. La kermesse di go-kart con molti partecipanti

MICHELE FARINACCIO

Nel ricordo di Alessio e Simone. Il circuito ragusano Sole e Luna di Vittoria ha festeggiato la vittoria, dopo un anno di inattività, di Simone Alogna, che si è imposto nella gara 125 Kzn 2, la più veloce della nona prova del Campionato Aci Sport Sicilia, stabilendo anche il giro più veloce; secondo Salvatore Gentile e terzo Lorenzo Scatà.

Al via delle gare 55 piloti. Vincitori delle altre classi Kevin Bonfiglio nella 60 MiniKart su Sebastiano Cultraro; Michele Cardillo nella 125 X30 J davanti ad Alessio Salvaggio, in ottica campionato ancora sfida fra Stefano D'Angelo e Giacomo Pellegrino giunti terzo e quarto; assente il leader di campionato Giuseppe Birriolo, fra i



Alessio e Simone D'Antonio

giovani della 125 Kzn primeggia Antonio Damiata seguito da Domenico Tiranno.

Dalla 60 Entry Level è uscito il nome dello Champion Day Bruno Blanco

che ha dominato la gara seguito a distanza da Calogero Ventura. Nella 125 Kzn Over si è imposto Mirko Sulsenti, ottimo per il Campionato il secondo posto di Alfio Messina davanti al suo avversario Marcello Maragliano. Il delegato siciliano ACI Sport e referente karting Armando Battaglia ha dichiarato: "Una manifestazione in cui si affrontano i migliori kartisti selezionati nelle proprie aree locali, è un modo importante per potere valutare il livello di competitività raggiunto in chiave nazionale. Il pensiero in questo weekend è rivolto ad Alessio e Simone, i ragazzi appassionati di go-kart venuti a mancare a luglio. Sicuramente sarebbero stati spettatori a questa manifestazione, noi vogliamo pensarli tra i giovani kartisti".

L'ANNIVERSARIO

Don Sacco e 50 anni di sacerdozio

“Cinquant’anni di doni, di grazie, di miserie, di voglia di bene, di amore date e ricevuto, di sogni mai spenti, di lotte senza interessi, di gioie senza limite. La storia di ogni uomo”. La storia di un uomo speciale, di un sacerdote particolare, quella di don Beniamino Sacco, che, domenica 8 settembre, ha celebrato i 50 anni di ordinazione sacerdotale. Una giornata di intense emozioni, di ricordi, di gratitudine, celebrata con la comunità parrocchiale e con la famiglia, in un clima festoso.

LA CONFERENZA

Cottarelli giovedì al Golden

Sarà a Vittoria giovedì pomeriggio il professor Carlo Cottarelli ospite al cinema Golden. Animerà una conferenza -dibattito dal titolo "La resa dei conti pubblici".

Investito da un'auto mentre era in sella sulla sua bicicletta

Restano ancora gravi le condizioni di salute del lavoratore straniero che stava percorrendo in bicicletta la Vittoria-Gela in direzione di contrada Bosco Rinelli, zona in cui insistono una serie di insediamenti agricoli e di aziende del settore. L'uomo stava oltrepassando il passaggio a livello quando è avvenuto l'impatto con una vettura Ford Fiesta. E anche se non sono ancora chiare le dinamiche dell'incidente stradale e si dovranno aspettare le risultanze dei rilievi dei periti, è certo che quanto accaduto al lavoratore straniero ripropone un'annosa questione legata alla sicurezza stradale in particolare di coloro che per spostarsi verso i luoghi di lavoro sono costretti a dovere utilizzare la bicicletta, sprovvisti quasi sempre di quel "corredo" salva vita che ormai stanno indos-



Contrada Bosco Rinelli

sando i ciclisti più avveduti.

Non è niente affatto un'eccezione vedere transitare tali lavoratori senza avere indosso ne' il casco ne' tantomeno il giubbotto catarifrangente che, soprattutto, negli spostamenti notturni appare più che mai indispensabile. Sarebbe dunque auspicabile che le istituzioni comunali anche in maniera sinergica ponessero in essere una campagna di sensibilizzazione al fine di rendere più consapevoli i lavoratori migranti del pericolo al quale vanno incontro e nello stesso tempo potere distribuire, contano anche sul sostegno di associazioni e club service, giubbotti catarifrangenti o altro genere di strumentazione ad uso dei ciclisti.

D. C.